

"Essere uomo significa essere responsabile" SAINT-EXUPERY

ANNO L - N. 10 - DICEMBRE 1998

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@marite.aerreit.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 30.000 - Sostenitore lire 30.000 Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Chi non vede la vanità del mondo è ben vano egli stesso" PASCAL

LIRE 1500

LA PIU' BELLA PAGINA DEL SECOLO

50 ANNI FA CON LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nasce...

di fratellanza... e di conseguenza, in più estesa concordanza...

FESTA A PARIGI

A Parigi, per celebrare i 50 anni della Dichiarazione Universale...

nazionale" idoneo a realizzarla... "i diritti e le libertà enunciate"...

dei diritti è insieme universale e positivo... tale cioè che compete a tutti gli esseri umani...

L'enumerazione potrebbe continuare: il Rapporto Annuale 1998 di Amnesty International...

IRAQ: "LA VOLPE NEL DESERTO"



(dal giornale tedesco "FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG")

Un "attacco forte e prolungato" con l'etichetta "Desert Fox" ("Volpe nel deserto")...

Sicurezza si riunisce per decidere un'azione militare. Clinton e Blair hanno scatenato...

dissociate. L'Italia, come gli altri alleati, non era stata neppure avvertita. L'ONU scappata...

INDISPENSABILE AL PROGRESSO CIVILE IL RESPECTO DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Nei giorni scorsi è stato celebrato il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani...

la pace, dalla giustizia, dalla libertà ecc. è un ideale realizzabile...

dei diritti umani sono ancora molti. Quello del carattere retorico delle loro affermazioni...

I pregiudizi sono diffusi anche tra gli addetti ai lavori? Nel 1978, quando pubblicai...

gli altri e della comunità e, ovviamente, in senso inverso, dalla comunità ai singoli.

La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento storico. Non sarà accusata anch'essa come la Costituzione italiana...

La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento storico. Non sarà accusata anch'essa come la Costituzione italiana...

La "causa" dei diritti umani si scontra, ancora, non solo con la realtà, ma anche con i pregiudizi? I pregiudizi nei confronti...

Nella produzione degli strumenti internazionali si sono aggiunti di recente nuovi diritti? Molti diritti hanno origine nell'età moderna...

L'ONU ha dedicato la decade del 1990 all'insegnamento dei diritti umani. Le risoluzioni 52/117 dell'Assemblea generale...

Ma ciò che - nella presente considerazione globale di questi strumenti di civiltà, diversi e però formati insieme...

La "causa" dei diritti umani si scontra, ancora, non solo con la realtà, ma anche con i pregiudizi? I pregiudizi nei confronti...

La "causa" dei diritti umani si scontra, ancora, non solo con la realtà, ma anche con i pregiudizi? I pregiudizi nei confronti...

La "causa" dei diritti umani si scontra, ancora, non solo con la realtà, ma anche con i pregiudizi? I pregiudizi nei confronti...

La "causa" dei diritti umani si scontra, ancora, non solo con la realtà, ma anche con i pregiudizi? I pregiudizi nei confronti...

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Con il prossimo numero il nostro mensile entrerà nel suo 51° anno di ininterrotta pubblicazione...

In un momento di riflusso del razzismo e dell'antisemitismo, L'INCONTRO rappresenta una libreria tribuna nella battaglia delle idee...

L'INCONTRO è nelle mani soltanto dei suoi abbonati. Per assicurare la sopravvivenza de L'INCONTRO, invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario...

A chi ci invierà uno o più abbonamenti per un totale di almeno lire 50.000, spediremo in omaggio una copia del libro di Giorgio Di Gregorio: "Eresia e Libertà"...

Infine proponiamo un abbonamento cumulativo con il settimanale AVVENIMENTI. Inviando lire 142.000 alla S.p.a. Libera Informazione Editrice...

I versamenti a noi diretti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO oppure mediante vaglia o assegni bancari.

MESSAGGIO DI EMMA BONINO

Questo nostro secolo, segnato da innumerevoli conquiste, è destinato a restare nella Storia anche per alcune delle più grandi carneficine cui l'umanità abbia mai dovuto assistere...

La conoscenza dei testi dovrebbe essere più diffusa? Circa cinque miliardi di persone sono oggi sulla Terra rivendicanti i diritti umani a proprio favore...

Un altro dei compiti immediati è di educare al riconoscimento dei diritti degli altri corrispondenti a una millenaria diseducazione del genere umano...

La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento storico. Non sarà accusata anch'essa come la Costituzione italiana...

MESSAGGIO DI EMMA BONINO

Questo nostro secolo, segnato da innumerevoli conquiste, è destinato a restare nella Storia anche per alcune delle più grandi carneficine cui l'umanità abbia mai dovuto assistere...

La conoscenza dei testi dovrebbe essere più diffusa? Circa cinque miliardi di persone sono oggi sulla Terra rivendicanti i diritti umani a proprio favore...

Un altro dei compiti immediati è di educare al riconoscimento dei diritti degli altri corrispondenti a una millenaria diseducazione del genere umano...

La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento storico. Non sarà accusata anch'essa come la Costituzione italiana...

MESSAGGIO DI EMMA BONINO

Questo nostro secolo, segnato da innumerevoli conquiste, è destinato a restare nella Storia anche per alcune delle più grandi carneficine cui l'umanità abbia mai dovuto assistere...

La conoscenza dei testi dovrebbe essere più diffusa? Circa cinque miliardi di persone sono oggi sulla Terra rivendicanti i diritti umani a proprio favore...

Un altro dei compiti immediati è di educare al riconoscimento dei diritti degli altri corrispondenti a una millenaria diseducazione del genere umano...

La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento storico. Non sarà accusata anch'essa come la Costituzione italiana...

GIUBILEO DEL 2000

Un grande evento spettacolare, una ghiotta occasione di profitto economico, una bomba ecologica che esplosione presto su Roma, spesse volte dal suo carattere di capitale di uno Stato laico e pluralista. Soprattutto così appare il giubileo del 2000, guardando alla preparazione dell'evento da parte dei vertici della Chiesa, ai contributi dello Stato necessari per realizzarlo, al massiccio coinvolgimento e ruolo della pubblica amministrazione. A Roma, di fronte alla mancanza di trasparenza e alle scelte dubbie nella gestione delle risorse, ai disagi attuali legati ai tanti cantieri aperti, e soprattutto, ai disagi futuri creati dall'invasione dei pellegrini, con il conseguente allungamento del traffico e dei rifiuti, di fronte all'affollamento di eventi spettacolari, di cui finirà per risentire la vita sociale e politica della città, sarà difficile considerare il Giubileo un evento religioso e spirituale.

Quanto costa il Giubileo, chi ne pagherà le spese e chi ci guadagnerà? Sono 3.500 i miliardi stanziati per Roma e per il Lazio (1.700 solo per Roma) con la legge n. 651 del 23/12/96 e 1.900 i miliardi per il resto d'Italia previsti dalla legge n. 270 del 7/8/97.

LE OPERE PROSPETTATE
Per la ripartizione dei 1.700 miliardi destinati a Roma, il 18 ottobre 1996 era stato approvato un piano molto dettagliato che prevedeva grandi opere, ma la lentezza della pubblica amministrazione, i conflitti di competenza e il prevalere di una logica affaristica nella spartizione delle risorse ne hanno impedito di fatto la piena attuazione, imponendo successive modifiche al piano. Piano che già all'indomani della sua approvazione era apparso piuttosto un elenco di buone intenzioni privo di un progetto organico e di una grande idea guida che consentissero di affrontare la contraddizione tra l'intento di facilitare l'affluire dei pellegrini in S. Pietro - obiettivo alla fine prevalso - e l'esigenza di decongestionare il centro della città. Gli interventi tendenti ad aumentare la mobilità su strada ferrata sono stati cancellati e le grandi opere abbandonate, con il conseguente spreco di denaro pubblico per la progettazione di quelle avviate e non eseguite e il dirottamento delle risorse liberate verso opere non sempre utili o pertinenti.

Anche il progetto del sottopassaggio del lungotevere antistante Castel S. Angelo, rivelatosi irrealizzabile, è stato abbandonato e sostituito da un sottopassaggio più breve tra il ponte Vittorio e il ponte Duca d'Aosta, funzionale al progetto del grande parcheggio di cinque piani sotto il Gianicolo. Progettato in gran parte in area ex-territoriale (di proprietà della Congregazione vaticana) per l'evangelizzazione dei popoli, il parcheggio è destinato ad ospitare 105 pullman e 808 auto e sarà dotato di un'area commerciale di oltre 5.000 mq, con servizi bar e di ristorazione. Per la sua realizzazione sono previsti 80 miliardi, da dividere in parti uguali tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Proprietaria del parcheggio resterà però la Congregazione vaticana, mentre a carico dello Stato, perché situato in territorio italiano, sono le opere necessarie per assicurare la viabilità di accesso al raddoppio della galleria Principe Amedeo (68 miliardi), la creazione delle

rampe di accesso (12 miliardi) e il sottopassaggio (43 miliardi). A conti fatti, il costo di ogni posto auto sarà di 160 milioni, ben oltre i 20/25 previsti in altre grandi città.

Di certo insufficiente per le esigenze dei pellegrini, il parcheggio, battizzato "di alcuni", la madre di tutti i "business", servirà comunque per assicurare un sicuro appoggio ai pullman dei partecipanti alle udienze papali ben oltre il 2000 e per consentire a questi di rifornirsi di ogni merce nell'area commerciale.

CAOS ASSICURATO
Riguardo alle opere minori, più di 500 miliardi sono stati complessivamente stanziati per le infrastrutture, la pedonalizzazione intorno alle basiliche, per la polizia municipale, l'Agenzia per i sistemi di informazione e per la vita sociale e politica della città, sarà difficile considerare il Giubileo un evento religioso e spirituale.

Quanto costa il Giubileo, chi ne pagherà le spese e chi ci guadagnerà? Sono 3.500 i miliardi stanziati per Roma e per il Lazio (1.700 solo per Roma) con la legge n. 651 del 23/12/96 e 1.900 i miliardi per il resto d'Italia previsti dalla legge n. 270 del 7/8/97.

LE OPERE PROSPETTATE
Per la ripartizione dei 1.700 miliardi destinati a Roma, il 18 ottobre 1996 era stato approvato un piano molto dettagliato che prevedeva grandi opere, ma la lentezza della pubblica amministrazione, i conflitti di competenza e il prevalere di una logica affaristica nella spartizione delle risorse ne hanno impedito di fatto la piena attuazione, imponendo successive modifiche al piano. Piano che già all'indomani della sua approvazione era apparso piuttosto un elenco di buone intenzioni privo di un progetto organico e di una grande idea guida che consentissero di affrontare la contraddizione tra l'intento di facilitare l'affluire dei pellegrini in S. Pietro - obiettivo alla fine prevalso - e l'esigenza di decongestionare il centro della città. Gli interventi tendenti ad aumentare la mobilità su strada ferrata sono stati cancellati e le grandi opere abbandonate, con il conseguente spreco di denaro pubblico per la progettazione di quelle avviate e non eseguite e il dirottamento delle risorse liberate verso opere non sempre utili o pertinenti.

Anche il progetto del sottopassaggio del lungotevere antistante Castel S. Angelo, rivelatosi irrealizzabile, è stato abbandonato e sostituito da un sottopassaggio più breve tra il ponte Vittorio e il ponte Duca d'Aosta, funzionale al progetto del grande parcheggio di cinque piani sotto il Gianicolo. Progettato in gran parte in area ex-territoriale (di proprietà della Congregazione vaticana) per l'evangelizzazione dei popoli, il parcheggio è destinato ad ospitare 105 pullman e 808 auto e sarà dotato di un'area commerciale di oltre 5.000 mq, con servizi bar e di ristorazione. Per la sua realizzazione sono previsti 80 miliardi, da dividere in parti uguali tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Proprietaria del parcheggio resterà però la Congregazione vaticana, mentre a carico dello Stato, perché situato in territorio italiano, sono le opere necessarie per assicurare la viabilità di accesso al raddoppio della galleria Principe Amedeo (68 miliardi), la creazione delle

rampe di accesso (12 miliardi) e il sottopassaggio (43 miliardi). A conti fatti, il costo di ogni posto auto sarà di 160 milioni, ben oltre i 20/25 previsti in altre grandi città.

Di certo insufficiente per le esigenze dei pellegrini, il parcheggio, battizzato "di alcuni", la madre di tutti i "business", servirà comunque per assicurare un sicuro appoggio ai pullman dei partecipanti alle udienze papali ben oltre il 2000 e per consentire a questi di rifornirsi di ogni merce nell'area commerciale.

ZECCA DELLO STATO O CITTA' DEL VATICANO?
Dal prossimo gennaio l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato venderà in una confezione per i collezionisti al prezzo di lire 50.000 due monete in argento. Delle due monete con il millesimo 1998, una di carattere religioso presenta l'immagine di Cristo Pantocratore (tratta da un mosaico del VI secolo). La monologazione della Repubblica da dunque concorrenza a quella del Vaticano. Il laicismo viene archiviato, anche nel settore numismatico, dal governo di centro-sinistra.

L'ANNO DUEMILA

Il giorno 1 gennaio del 2000 d.c. corrispondente al 24 Ramadan 1420 h. secondo il calendario arabo, il 23 Tevet 5760 del calendario ebraico, la data giuliana 2.451.545, il giorno 11 dicembre 2000 del calendario giacobino, il 20 dicembre 1999 del calendario Cotsworth, il 152.385 del calendario Hano, il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Il giorno 1 gennaio del 2000, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

25 MILIONI DI PELLEGRINI
Secondo l'Agenzia romana per il Giubileo, il numero dei pellegrini si aggirerà intorno ai 25 milioni e non sarà distribuito uniformemente nell'anno, a giudicare dal calendario predisposto dalla S. Sede. L'anno giubilare non si chiuderà con il Natale del 2000, ma con l'Epifania del 2001. Ogni sera è prevedibile una grande concentrazione di pellegrini in piazza S. Pietro, perché il papa si è deciso a celebrare un congresso eucaristico e uno mariano, la giornata per la richiesta del perdono e quella dei nuovi martiri. In questi due giorni, gli eventi straordinari, suddivisi per professioni e fasce d'età. E, fuori programma, la partenza da Roma del Giro del mondo organizzato da un gruppo di giovani: sono attesi due milioni di persone, per i cui spostamenti potrebbero essere necessari oltre 20 mila pullman.

In un'infuocata seduta del Consiglio comunale di Roma, il 2 luglio scorso, si è deciso di non cedere ai ranghi presso l'Università di Tor Vergata, ma, a causa della difficoltà di creare dal nulla le vie di accesso e le strutture necessarie, resta in piedi la proposta di utilizzare la già attrezzata area dell'ex aeroporto militare di Guidonia.

Alle preoccupazioni relative ai gravissimi disagi che tre milioni di cittadini romani soffriranno per l'occupazione indiscriminata di spazi e spazi si aggiungono le riserve e le critiche avanzate da più parti sulla trasparenza nelle nomine e sulla tenuta dei costi. Mentre l'Osservatorio Iaco sul Giubileo denuncia la difficoltà a consultare anche documenti ufficiali riguardanti le spese, gli imprenditori protestano per la scarsa trasparenza degli appalti e i commercianti e gli operatori turistici sono costretti a constatare che gli interventi interterreni alla già saturata area si aggiungono ai sostenitori della Giunta cominciano a serpeggiare malumori e critiche: una conferma di questi disagi è venuta in luglio dalla nomina da parte di Rutelli di una commissione incaricata di controllare la regolarità della gestione capitolina degli interventi per il Giubileo.

ADISTA
DIBATTITO SULL'EUTANASIA
Sul tema "EUTANASIA: libera scelta o diritto?" è stato organizzato un dibattito, la sera del 26 dicembre, presso le aule torinesi dell'Associazione Nazionale del Libro Pensiero "Giordano Bruno".

Mario Gandini
LA "CIVILTÀ CATTOLICA" CONTRO L'INQUISIZIONE
La rivista "Civiltà Cattolica" commentando in un articolo il recente Convegno autocritico sull'Inquisizione svoltosi nel Vaticano, afferma che il vero problema che l'Inquisizione pone alla Chiesa sta nel suo principio di fede, non nel suo fine, che essa è sempre "bona in malis". Il problema teologico posto dall'Inquisizione - osserva la rivista - consiste nel fatto che, mentre nella coscienza della Chiesa è stato sempre vivo il principio di ricercare la verità e crederci, non è mai stato per il papa il fatto di fede per sua natura liberale. L'Inquisizione ha violato tale principio, ricorrendo, per difendere la fede, a metodi non conformi allo spirito di mezza del Vangelo".

PER UNA SCUOLA LIBERA IN UNA SOCIETA' LAICA

In 120 città d'Italia gli studenti delle scuole statali (100 mila) hanno sfidato il potere pacificamente con lunghi cortei, animati da striscioni, slogan ("Berlinguer stai attento perché la scuola è in fermento"), "No alla parità ai figli di papà", "scuole di tutti, scuole per tutti, signori ricchi ve le pagate!", musiche, bandiere, pantomime fantasiose contro il finanziamento alle scuole cattoliche e a difesa della scuola pubblica.

Si è ribadito il concetto che è necessario sviluppare e potenziare la scuola statale in vista dell'ingresso dell'Italia nell'Europa assicurando il diritto allo studio dei figli di tutti. Nel linguaggio dell'anno scolastico '98-99, così i ragazzi, così gli insegnanti, così i genitori, così la scuola pubblica - ha detto l'os. Boselli, socialista - non può essere oggetto di scartate politiche, non servono le battute di D'Alma o le provocazioni di Berlinguer".

Dopo l'Appello della Fondazione "Critica Liberale" firmato da Italo Calvino, Carlo Emanuele, L'impreziosa, il stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

LA PERSECUZIONE DEL PROF. BUONAIUTI
Il p. Giovanni Sale S.I., in un recente articolo "Buonaiuti, Contro il Crollo del Cattolico", 7 novembre 1998, pp. 276-286, afferma che "da decenni ormai che il caso Buonaiuti, come anche molte delle vicende concernenti la cosiddetta "Civiltà Cattolica", hanno perso in gran parte di interesse e di mordente...".
Considerato che siamo in clima di ammissione di colpa ed errore della Chiesa cattolica, di cui si parla di rompicapo per la dura persecuzione dei modernisti e, in particolare, di Ernesto Buonaiuti?

Lasciamo da parte le censure ecclesiastiche, le prospettive di divisio, la scomunica minore e la scomunica maggiore, ecc. (l'occidente interno della Chiesa cattolica), ma ricordiamo che Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma nel 1926 fu allontanato dall'insegnamento dietro richiesta del Vaticano (fu la condizione posta per proseguire le trattative riguardanti la Conciliazione).

Bruno Segre
Lasciamo da parte le censure ecclesiastiche, le prospettive di divisio, la scomunica minore e la scomunica maggiore, ecc. (l'occidente interno della Chiesa cattolica), ma ricordiamo che Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma nel 1926 fu allontanato dall'insegnamento dietro richiesta del Vaticano (fu la condizione posta per proseguire le trattative riguardanti la Conciliazione).

Bruno Segre
Lasciamo da parte le censure ecclesiastiche, le prospettive di divisio, la scomunica minore e la scomunica maggiore, ecc. (l'occidente interno della Chiesa cattolica), ma ricordiamo che Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma nel 1926 fu allontanato dall'insegnamento dietro richiesta del Vaticano (fu la condizione posta per proseguire le trattative riguardanti la Conciliazione).

Bruno Segre
Lasciamo da parte le censure ecclesiastiche, le prospettive di divisio, la scomunica minore e la scomunica maggiore, ecc. (l'occidente interno della Chiesa cattolica), ma ricordiamo che Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma nel 1926 fu allontanato dall'insegnamento dietro richiesta del Vaticano (fu la condizione posta per proseguire le trattative riguardanti la Conciliazione).

Bruno Segre
Lasciamo da parte le censure ecclesiastiche, le prospettive di divisio, la scomunica minore e la scomunica maggiore, ecc. (l'occidente interno della Chiesa cattolica), ma ricordiamo che Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma nel 1926 fu allontanato dall'insegnamento dietro richiesta del Vaticano (fu la condizione posta per proseguire le trattative riguardanti la Conciliazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Torino
Maria Luisa Moncalesi Tibone - Dario Muzzarini - "Oltre il Partito", gli spazi dell'eccezione a Torino, androni e scese, prefazione di Roberto Antonicelli, ed. Torino, 1998, lire 110.000.

Nell'etere bibliografica dedicata in quattro secoli alla figura di Torino e particolarmente alla sua epoca figurano libri che illustrano strade, monumenti, palazzi, cortili, fontane, parchi. A compierli il panorama dell'architettura torinese è aggiunto ora quello stupendo e scale di edifici "entro la cerchia del doriche mura".

Nella prefazione il giornalista Roberto Antonicelli invita a varcare i portoni di questi 111 edifici descritti nel libro, percorrendo le mura delle facciate e degli ingressi, l'anima dei palazzi torinesi, in gran parte privati (ce ne sono anche di pubblici, come i palazzi comunali e quelli delle scuole), capiteggi, decorazioni, cioè in un insieme scenografico talora raffinatissimo.

La ricerca storica - divulgativa nei testi e nelle fotografie a colori - presenta l'iconografia della prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

La ricerca storica - divulgativa nei testi e nelle fotografie a colori - presenta l'iconografia della prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Filatelìa
"SASSONE Catalogo completo dei francobolli d'Italia e Paesi italiani" 2 volumi, ASCAT, 58ª edizione, Roma, 1999, lire 65.000.

La Società editrice Sassone ha pubblicato il suo diffuso catalogo diviso in due volumi. Il primo riguarda gli Antichi Stati, il Regno, la R.S.I., la Luogotenenza, la Repubblica, Trieste ecc. Il secondo volume riguarda le occupazioni straniere, San Marino, il Vaticano ed anche lo SMOM. Il secondo volume è dedicato alla Repubblica italiana, con le occupazioni straniere, San Marino, il Vaticano ed anche lo SMOM. Il secondo volume è dedicato alla Repubblica italiana, con le occupazioni straniere, San Marino, il Vaticano ed anche lo SMOM.

Numismatica
"1990 MONTENEGRO" manuale del collezionista di monete italiane con valutazione e gradi di rarità. XIV edizione, Torino, 1998, lire 10.000.

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

divide in due parti. Nella prima viene raccolta in 27 capitoli l'"indagine sulla cultura del '68, sui gruppi spontanei, sulle vite di militanza, sulle iniziative di carattere sociale (il femminismo, l'Autonomia, la Nuova Sinistra, l'Eologia, ecc.). La seconda parte è costituita dalle "schede" relative alle singole pubblicazioni, di cui vengono illustrate nascita, contenuto, diffusione e valore storico.

È un lavoro analitico, apprezzabile per impegno di ricerca e documentazione, ma discutibile perché presenta riviste di scarso pregio e durata, e mette all'angolo pur significative come L'INCONTRO, RESISTENZA, ecc., privilegia valutazioni soggettive del contenuto delle pubblicazioni, talora antepone la prolissità alla necessità sintetica.

Comunque risulta un valido strumento di consultazione, frutto di lunghe, meritorie ricerche e di una buona competenza, utile agli studiosi.

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Quaglieni
"Professore di libertà" scritto in un'opera di Pier Franco Quaglieni, la prestigiosa "città nuova" di Carlo Emanuele I, impreziosita nello stile barocco da stucchi, sculture, pitture, mosaici, sculture. Segue "La città di Poi", cioè l'ingrandimento della città, voluto da Madama Cristina nel 1600, ma il 9° ok' dell'8° k'ank' secondo il calendario ciclico Maya. L'anno 2000 è anche il 1716 del calendario etiope, il 1922 dell'era Saka (India), il 2660 del calendario giapponese Kouki, il MMDCCLXXIV, il 2000 del calendario latino, il 7493 dell'era di Alessandria (calendario copto).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).

Testimoni di Geova
Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, "Esiste un Creatore che si interessa di noi?", Roma 1998, pp. 192, 15ª edizione (5 milioni di copie).



TEATRO ADUA
(corso Giulio Cesare, 67)
TEATRO ALFA
(via Casalborgata, 16)
16-17 gennaio
"Cavalliera Rusticana"
di Mascagni
22-31 gennaio
"Cin-ci-là" operetta
con le sorelle Suburbe
TEATRO ALFIERI
(piazza Solferino, 2)
26 dicembre - 10 gennaio
"Due ore sole li vorrei"
con G. Jannuzzo
12-17 gennaio
"Una donna di casa"
di V. Brancati
con Ugo Pagliani
TEATRO ARALDO
(via Chiomonte, 3)
Laboratori teatrali
per ragazzi
spettacoli per le scuole
TEATRO COLOSSEO
(via Madama Cristina, 71)
11-16 gennaio
"Il figlio di Pulcinella"
con R. Bianchi e G. Gieljeses
TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO GIANDUJA
(via Santa Teresa, 5)
Marionette Lupi
TEATRO JUVARRA
(via Juvarra, 15)
22 dicembre - 10 gennaio
"Per un pugno di bambole"
con le sorelle Suburbe
13 - 17 gennaio
"Gli asparagi e l'immortalità dell'anima"
di A. Campanile
con Piera Degli Esposti
TEATRO MASSAIA
(via Massaia, 104)
Spettacoli di cabaret
TEATRO MONTOROSA
(via Brandotese, 65)
23 dicembre - 10 gennaio
"Noi due soli felicemente..."
con Fumero e Villa
11 - 16 gennaio
Tragedia e commedia
(per le scuole)
TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
19 gennaio
"The Parsons"
Dance Company
TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
22-27 dicembre
"Un matrimonio ridicolo"
di G. Feydeau
con Innocenti e Nuti
TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)
22 dicembre - 10 gennaio
"Due sul pianerottolo"
con Giorgio Molino

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)<

IL SAVIO LAZZARETTI E LA SCELTA DELLA "AMATA"

Quando Lazzaretti è arrestato nel 1873, l'amministrazione di fatto si impadronisce di parte dei beni comuni. Questo porta allo scioglimento della Società. Lazzaretti, però, per salvare dalla miseria i soci, che hanno dato tutto alla Società, prende in affitto, a suo nome, la terra già affittata dalla Società, affidando l'amministrazione all'Istituto degli eremiti, che riesce, in due anni, a riportare il bilancio in pareggio ed a rimborsare tutti i danneggiati.

IL SOGGIORNO IN FRANCIA

Alla fine del 1875, poiché si sta preparando un nuovo procedimento penale contro di lui, si rifugia in Francia. Durante il viaggio si ferma a Torino, ospite della Casa di Don Bosco.

Nel 1876, avendo appreso che, a causa delle sue vicende amministrative, la sua comunità rischia un altro colosso economico, ordina di sospendere ogni attività, di provvedere alla liquidazione dei beni, dividendo il ricavato tra i membri.

Durante il soggiorno in Francia, Lazzaretti si dedica, in preda al misticismo, alla stesura delle sue opere più importanti. Per un lungo periodo, soggiorna a Lione, ospite del magistrato Leon Du Vachat, di origine nobile, che ha costituito un circolo di nostalgici "legittimisti" provenienti dai vari Paesi e probabilmente cerca di usare Lazzaretti per il raggiungimento dei suoi fini.

Alcune sue opere sono già state tradotte in francese, con una traduzione "non rispondente" al testo italiano. La prima è "Il libro dei Celesti Figli", che Lazzaretti ha scritto nel 1872/73 alla Certosa di Grenoble e nel quale si annuncia l'imminente proclamazione della "nuova Legge del diritto procedente dallo Spirito Santo". Lazzaretti si dice che la versione francese non corrisponde al testo italiano e viene l'incarico al traduttore, Purgatorio, anche il secondo traduttore aggiunge alcune arbitrarie interpretazioni.

Lazzaretti scrive in Francia anche "La mia lotta con Dio", un libro che, probabilmente ispirato all'"Apocalisse" di Giovanni, in cui annuncia l'esistenza di una futura "Città del Sole". In quest'opera, che è, in pratica, non una "lotta" ma un "dialogo" con Dio, difende l'umanità per evitare agli uomini "il diluvio di sangue e di fuoco".

Il libro contiene molti spazi bianchi, dovuti alla "censura" ecclesiastica o, più probabilmente, all'autocensura dell'editore, che elimina le affermazioni più "pesanti" di Lazzaretti. Nonostante i tagli apportati al testo, Lazzaretti è chiamato nel marzo 1878 a comparire davanti al Santo Uffizio. Parte subito per Roma, convinto di non avere nulla da temere. Si ferma due giorni a Monte Labaro, dove prende le difese dei due sacerdoti (Palerini e Imperiuzzi) che da tempo vivono nella Comunità e che sono stati sospesi "a divinis" dal Vescovo di Montalcino. Dichiarata sulla sua sanzione, ritenendo l'autorità del Vescovo inferiore alla sua, che deriva direttamente da Dio.

LA CONDANNA DEL S. UFFIZIO

A Roma, la Commissione del Santo Uffizio condanna le sue opere e lo induce a ritrattare il suo pensiero ed a scrivere una lettera ai due sacerdoti sospesi. Lazzaretti, però, si sottrae all'obbligo di Montalcino, da cui dipende Arcidosso.

Il cedimento di Lazzaretti, la consapevolezza che i suoi scritti e soprattutto le sue realizzazioni materiali gli hanno procurato un grande prestigio tra le masse contadine del "Mittell Europa" e questo è, per lui, una chiara prova della giustizia della sua missione. Inoltre, gli sembra l'ultima condanna "morale spirituale" di Lazzaretti, a sottrarsi alle "letture profetiche" di S. Francesco di Paola e ritiene che "non è Papa chi mette all'indice i santi". In questo modo la condanna della Chiesa non ha alcun effetto.

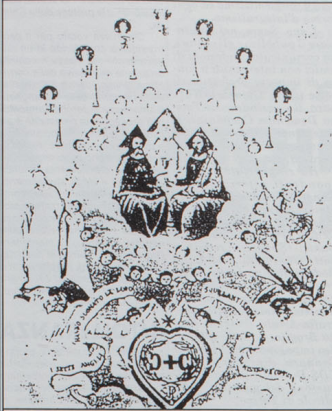
Lazzaretti, ritorna in Francia nel maggio 1878, ma annuncia il suo prossimo ritorno in Italia, per preparare la solenne manifestazione del "Gran Monarca, Cristo Duce e Giudice" ai popoli della Terra. Dopo la condanna del Santo Uffizio, solo l'ex sacerdote Polverini si ritira dal Movimento, turbato dalla identificazione di Lazzaretti con il Cristo Giudice e dell'abolizione della confessione auricolare (proclamata nel 1876 dal papa), che Lazzaretti, in nome della confessione auricolare, è, però, accolta con grande favore dal popolo; infatti, fin dal giorno successivo all'abito, il giorno del "Monte Labaro", un notevole affluente di persone dai paesi vicini per ottenere la remissione dei peccati con la "confessione d'ammen-da".

Grande accoglienza popolare ha anche l'annuncio della "temporaneità delle pene corporali", in quanto, per Lazzaretti, la punizione eterna non è conciliabile con la misericordia e la giustizia divina.

All'inizio del giugno 1878, su sua istigazione, Lazzaretti, si riunisce il Consiglio Generale degli Eremiti di Monte Labaro, che riafferma solennemente la fedeltà in lui e vota di unanime al XIV articolo della professione di fede, da lui scritta e denominata "Simbolo dello Spirito Santo", nella quale lo si riconosce come "Cristo, Duce e Giudice". L'assemblea elegge, inoltre, 12 apostoli e 12 discepoli (che, a loro volta, nominano 12 discepoli, che devono aiutarli nella predicazione).

LE ULTIME ATTIVITÀ

In seguito alle decisioni del Consiglio, Lazzaretti ritorna in Italia, ai primi del luglio 1878. Appena ritornato ad Arcidosso, annuncia, dalla torre, "arca della Nuova Alleanza", sul



Rappresentazione allegorica dei "due Figli di Dio" con David e Gesù seduti accanto al padre.

Monte Labaro, che il 14 agosto egli si sarebbe manifestato al popolo latino" e così sarebbe iniziata l'Era dello Spirito Santo. Avrebbe quindi guidato una processione da Arcidosso a Roma, braccante della Nuova Società preannunciata da Lazzaretti sono scritte nei 29 "Educi precursivi al Codice della Nuova Riforma sul Diritto religioso, morale, politico e civile" contenenti profezie riforme religiose e sociali che appaiono rivoluzionarie alle autorità religiose e politiche. Esse si attivano di fronte al suo rifiuto di aprire il fuoco. Anche dalla folla che sta vicino al paese, si levano grida che incitano le forze di polizia a sparare. Il delegato De Luca, che imbraccia un fucile, punta la sua arma contro Lazzaretti ma il colpo non parte. Non spara neppure l'arma di un brigadiere dei carabinieri. Allora il bersagliere Pellegrini, che mira e spara a Lazzaretti, viene colpito alla testa.

Subito altri carabinieri fanno fuoco contro la folla e muoiono tre manifestanti ed altri quaranta sono feriti. Dopo lo scontro Lazzaretti, moribondo, è trasportato, steso su una scala, a Bagnone, in casa di Marzillo Lorenzoni, dove muore dopo poco. Molti seguaci del Movimento sono arrestati e la maggior parte processati l'anno seguente davanti alla Corte di Assise di Siena, nel Palazzo Pubblico. Da

L'UCCISSIONE

I preparativi della grande manifestazione sono oggetto di vari rapporti delle Autorità locali di P.S. Alcuni autori, che raccontano successivamente i fatti, criticano apertamente l'eccesso di zelo dimostrato dalle forze di polizia nella repressione della cerimonia, sostenendo che probabilmente un intervento di carattere preventivo (qualche arresto di Lazzaretti) certamente sarebbe stato più opportuno. Naturalmente alle Autorità civili non preda l'aspetto religioso del Movimento di Lazzaretti ma il suo intento rivoluzionario, di ispirazione "socialista". Lazzaretti intuisce l'atteggiamento ostile delle forze di polizia alcuni giorni prima della processione. Invita, quindi, i seguaci a pregare ed a digiunare. Gli apostoli ed i discepoli si spogliano dei loro abiti e si vestono di poveri. Poco prima della mezzanotte del 15 agosto, Lazzaretti si ritira nella chiesa dove attendono i seguaci, i quali, mezzanotte, al suono della campana e agli squilli di tromba escono dalla chiesa. All'alba inizia la discesa dal Monte Labaro. Poiché non si vedono le schiere degli Angeli che Lazzaretti ha preannunciato per sterminare gli empi, decide di rimandare al giorno seguente la discesa dal Monte Labaro.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

Nell'agosto 1978, in occasione delle manifestazioni per il centenario della uccisione di Lazzaretti, il Comune di Arcidosso organizza un convegno storico in collaborazione con l'Università di Siena, nel corso del quale viene rivalutata il Movimento da lui fondato. Il Comune, per riscattare la personalità di Lazzaretti, il 18 agosto 1988 nel 110° anniversario, rievoca, alla unanimità, la delibera comunale con la quale il 19 agosto 1878 (giorno della uccisione del "Protegitto dell'Amiata") il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, aveva lodato con 11 voti a favore e 7 contrari gli agenti delle forze dell'ordine che avevano fermato la pacifica processione. Il Comune, inoltre, intitolò a Lazzaretti la strada in cui fu ucciso; istituì presso la propria sede il Centro Studi "David Lazzaretti" per studiare e valorizzare sia la figura di David che il suo Movimento. Provvede a recuperare i documenti della comunità Giurisdavica ed i cimeli appartenuti a Lazzaretti, conservati nel Museo di Antropologia Criminale di Torino, fondato dal Lombroso; acquisisce l'archivio di Filippo Imperiuzzi, primo biografo di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

È esaminato dal criminologo Cesare Lombroso, assertore di nuove teorie sull'origine biologica dell'istinto criminale, il quale lo dichiara "razzato". Su tragici fatti di Arcidosso è aperta una inchiesta del Ministero dell'Interno, condotta dall'ispettore Evandro Caravaggio il quale scriverà il suo rapporto sul quale il suo movimento Lazzarettista sono state ingannate dalla popolazione locale che crede nella realizzazione immediata di profonde riforme delle imposte, divisione dei beni, che hanno allarmato le autorità.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

Nell'agosto 1978, in occasione delle manifestazioni per il centenario della uccisione di Lazzaretti, il Comune di Arcidosso organizza un convegno storico in collaborazione con l'Università di Siena, nel corso del quale viene rivalutata il Movimento da lui fondato. Il Comune, per riscattare la personalità di Lazzaretti, il 18 agosto 1988 nel 110° anniversario, rievoca, alla unanimità, la delibera comunale con la quale il 19 agosto 1878 (giorno della uccisione del "Protegitto dell'Amiata") il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, aveva lodato con 11 voti a favore e 7 contrari gli agenti delle forze dell'ordine che avevano fermato la pacifica processione. Il Comune, inoltre, intitolò a Lazzaretti la strada in cui fu ucciso; istituì presso la propria sede il Centro Studi "David Lazzaretti" per studiare e valorizzare sia la figura di David che il suo Movimento. Provvede a recuperare i documenti della comunità Giurisdavica ed i cimeli appartenuti a Lazzaretti, conservati nel Museo di Antropologia Criminale di Torino, fondato dal Lombroso; acquisisce l'archivio di Filippo Imperiuzzi, primo biografo di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

È esaminato dal criminologo Cesare Lombroso, assertore di nuove teorie sull'origine biologica dell'istinto criminale, il quale lo dichiara "razzato". Su tragici fatti di Arcidosso è aperta una inchiesta del Ministero dell'Interno, condotta dall'ispettore Evandro Caravaggio il quale scriverà il suo rapporto sul quale il suo movimento Lazzarettista sono state ingannate dalla popolazione locale che crede nella realizzazione immediata di profonde riforme delle imposte, divisione dei beni, che hanno allarmato le autorità.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

Nell'agosto 1978, in occasione delle manifestazioni per il centenario della uccisione di Lazzaretti, il Comune di Arcidosso organizza un convegno storico in collaborazione con l'Università di Siena, nel corso del quale viene rivalutata il Movimento da lui fondato. Il Comune, per riscattare la personalità di Lazzaretti, il 18 agosto 1988 nel 110° anniversario, rievoca, alla unanimità, la delibera comunale con la quale il 19 agosto 1878 (giorno della uccisione del "Protegitto dell'Amiata") il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, aveva lodato con 11 voti a favore e 7 contrari gli agenti delle forze dell'ordine che avevano fermato la pacifica processione. Il Comune, inoltre, intitolò a Lazzaretti la strada in cui fu ucciso; istituì presso la propria sede il Centro Studi "David Lazzaretti" per studiare e valorizzare sia la figura di David che il suo Movimento. Provvede a recuperare i documenti della comunità Giurisdavica ed i cimeli appartenuti a Lazzaretti, conservati nel Museo di Antropologia Criminale di Torino, fondato dal Lombroso; acquisisce l'archivio di Filippo Imperiuzzi, primo biografo di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

PROMUOVERE E PROTEGGERE DIRITTI UMANI

Pubblichiamo il messaggio di Mary Robinson, Alto Commissario dell'ONU per i Diritti Umani, letto al Forum di Torino intitolato "Identità e differenza" il 10 settembre 1998 e dedicato ai Diritti Umani.

Nel 1998 ricorrono sia il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sia la valutazione di quell'istituto che lo ha dichiarato "razzato". Su tragici fatti di Arcidosso è aperta una inchiesta del Ministero dell'Interno, condotta dall'ispettore Evandro Caravaggio il quale scriverà il suo rapporto sul quale il suo movimento Lazzarettista sono state ingannate dalla popolazione locale che crede nella realizzazione immediata di profonde riforme delle imposte, divisione dei beni, che hanno allarmato le autorità.

La repressione del movimento Lazzarettista non impedì comunque ad un seguito di ritorni e di fronte al suo rifiuto di aprire il fuoco. Anche dalla folla che sta vicino al paese, si levano grida che incitano le forze di polizia a sparare. Il delegato De Luca, che imbraccia un fucile, punta la sua arma contro Lazzaretti ma il colpo non parte. Non spara neppure l'arma di un brigadiere dei carabinieri. Allora il bersagliere Pellegrini, che mira e spara a Lazzaretti, viene colpito alla testa.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

Nell'agosto 1978, in occasione delle manifestazioni per il centenario della uccisione di Lazzaretti, il Comune di Arcidosso organizza un convegno storico in collaborazione con l'Università di Siena, nel corso del quale viene rivalutata il Movimento da lui fondato. Il Comune, per riscattare la personalità di Lazzaretti, il 18 agosto 1988 nel 110° anniversario, rievoca, alla unanimità, la delibera comunale con la quale il 19 agosto 1878 (giorno della uccisione del "Protegitto dell'Amiata") il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, aveva lodato con 11 voti a favore e 7 contrari gli agenti delle forze dell'ordine che avevano fermato la pacifica processione. Il Comune, inoltre, intitolò a Lazzaretti la strada in cui fu ucciso; istituì presso la propria sede il Centro Studi "David Lazzaretti" per studiare e valorizzare sia la figura di David che il suo Movimento. Provvede a recuperare i documenti della comunità Giurisdavica ed i cimeli appartenuti a Lazzaretti, conservati nel Museo di Antropologia Criminale di Torino, fondato dal Lombroso; acquisisce l'archivio di Filippo Imperiuzzi, primo biografo di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò il mondo moderno contemporaneo considerandolo parte del diavolo. «Due sono i generi di cristiani: i preti che comandano e la moltitudine ignorante che obbedisce». Ma 110 anni dopo, la tragica vicenda del "santo Davide" è stata rievocata non dalla Chiesa, ma dalla sociologia che ha individuato nella crociata di Lazzaretti una sorta di comunismo apostolico, di radicale riforma della Chiesa, di mito contadino emancipatore.

TUTTAVIA LA COSTRUZIONE DI QUESTO MITO, LE SUE FANTAZIONI SCRITTE E VERBALI, LE ALLUCINAZIONI, IL FANATISMO APOTROPICO PALESANO CHE LAZZARETTI ERA AFFETTO DA DELIRIO RELIGIOSO, CHE QUELLO ERA UNA FORMA DI PARANOIA (MATTIATA MENTALE MOLTO GRAVE CHE SUGGERISCE GRANDI IDEE RIFORMATORIE, RIANDOCIARIE E PERSECUTIVE LUCIDAMENTE ESPRESSE. D'ALTRA PARTE L'IDEA RELIGIOSA DI PER SE STESSA È SOLENTE DELIRANTE, PERCHÉ ALTERA LA PERSONALITÀ DEL CREDEnte INDUCENDOLO ALLE PIÙ IRRAZIONALI ESAGERAZIONI NELL'ACCETTARE LA PSEUDO-VERITÀ DA ALTRI PREDICATE.

LA RIVALUTAZIONE

Negli anni Trenta, Antonio Gramsci, interessandosi al movimento di Lazzaretti, ne mette in luce l'importanza politico-sociale ed auspica una nuova analisi storica del fenomeno. Si desidera comunque un'operazione ancora molti anni per la rivalutazione della figura di Lazzaretti.

IL SUO DELIRIO RELIGIOSO ERA UNA FORMA DI PARANOIA

La figura di David Lazzaretti, cui sono stati dedicati libri, inchieste e rievocazioni teatrali, è quella di un rivoluzionario novotone che - come scrisse don Ernesto Baldacci - «viveva in un ambiente di sfruttati ove i nostri pigliavano la silicosi, gli altri i miliardi». Le cose che diceva Lazzaretti era difficile esprimerle ai tempi di Pio IX, il Papa che scomunicò

